

Il cardinale non condanna lo strappo alla Costituzione Sulla fecondazione invece aveva dato la linea

Marcia indietro rispetto alle critiche espresse giovedì dai vescovi. E oggi Berlusconi incontra il Papa

# Volontari antiaborto, Ruini benedice Storace

La Cei: nessuna indicazione sul referendum-devolution. Poi arruola il Movimento per la Vita nei consultori  
Casini plaude e dice: sulla 194 nessuna guerra di religione, ma in guardia sulla pillola Ru-486

di Roberto Monteforte inviato ad Assisi

«**LA PRESENZA DEI VOLONTARI** del Movimento della Vita nei consultori previsti dalla legge 194 è positiva». Il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, plaude alla iniziativa del ministro della Sanità, Francesco Storace, che vuole i militanti antiabortisti nelle struttu-

re. E lo fa da Assisi, rispondendo alle domande dei giornalisti durante la conferenza stampa a conclusione della 55a Assemblea dei vescovi. Il porporato ha osservato che questo sarebbe un modo per «rendere sempre più effettiva» quella parte della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza (quella a «tutela della maternità»), ritenuta «ancora oggi poco applicata». «Facciamo questo lavoro» auspica. E si aspetta risultati. Ruini ricorda come il Movimento per la vita, «pur non agendo all'interno dei consultori», abbia aiutato sinora circa 70 mila donne a non abortire. «Non costringendole - puntualizza - ma facilitandole e aiutandole di fronte alle difficoltà». Questo sarebbe il senso della presenza dei volontari MpV nei consultori e «non nello spirito di chissà quale battaglia».

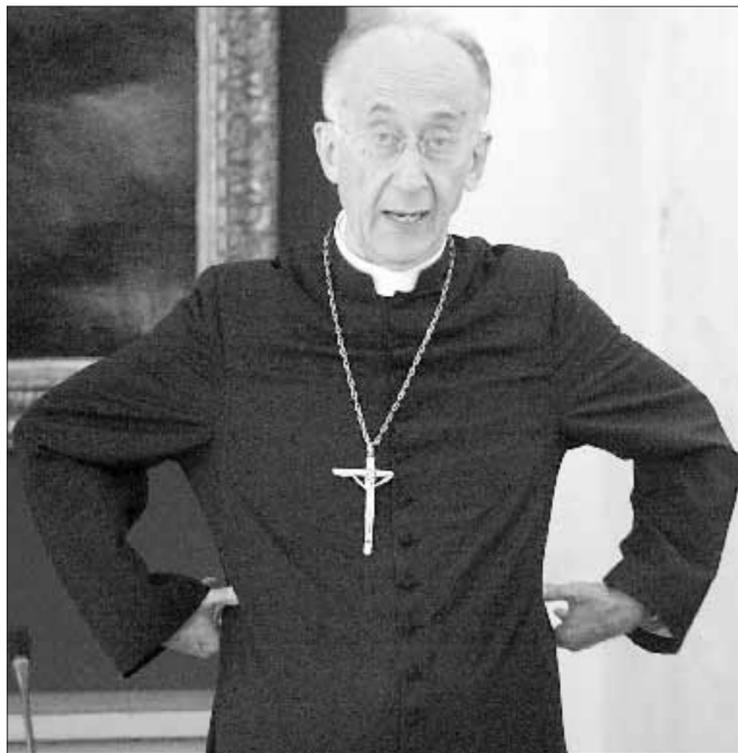
È in piena sintonia con Ruini il presidente della Camera Casini. «Credo che il coinvolgimento mirato di un patrimonio unico di esperienze maturate in questo ambito dalla società italiana potrebbe dare risultati assai positivi» ha affermato intervenendo al convegno del Movimento per la Vita tenutosi a Montecatini. Considera «levate di scudi dettate più da un riflesso condizionato che da considerazioni meditate» le critiche mosse alla proposta Storace: l'idea sarebbe «da non criminalizzare». Quel coinvolgimento ci può essere, afferma, ma «si realizzi nel rispetto del pluralismo delle opinioni». Sulla Ru-486 invece chiede «cautela e prudenza».

Quella di ieri, ad Assisi, è stata la giornata delle puntualizzazioni. Come sulla devolution. «Non c'è stato e non ci sarà alcun pronunciamento della Chiesa sulla legge di riforma della seconda parte della Costituzione. Né vi sarà alcuna indicazione in vista del "referendum confermativo"». È sempre Ruini a parlare. «Sarebbe un'ingerenza. Su queste tematiche i presuli si attengono a quanto indica la Centesimus Annus». «Solo quando sono in gioco aspetti etici ed antropologici - puntualizza - la Chiesa ha il dovere di esprimersi nell'interesse di tutti, non solo dei cattolici». Era il caso del referendum sulla procreazione assistita, quando l'indicazione c'è stata: forte e chiara per l'astensione. Come pure la costituzione del «Comitato Scienza e Vita».

Il cardinale smentisce così quella «boccatura» della devolution dei vescovi enfatizzata dai giornali. Sarebbe stato un errore di interpretazione. Anche se non smentisce le preoccupazioni e le critiche mosse alla riforma costituzionale dalla «nota settimanale» Sir, l'agenzia dei vescovi. Semplicemente non esprimerebbe la posizione della Cei. Il terreno è scivoloso. Il porporato però, non cambia posi-

Il presidente della Camera approva: positiva la mobilitazione dei volontari nei consultori

zione sul «secessionismo» alla Bossi. «Sia l'unità del Paese che la solidarietà, la sussidiarietà e la perequazione restano principi fondamentali - ribadisce - ed è importante che ogni riforma tenga conto di questi principi». Ma puntualizza: «Ci siano o no nella legge appena approvata, è un giudizio che non diamo». Insomma, la Chiesa - e proprio il giorno prima dell'udienza privata concessa da Benedetto XVI al premier Silvio Berlusconi - è molto attenta al rischio «ingerenza». Lo stesso Ruini spiega quando il terreno si fa minato. «È quando la Chiesa vuole entrare in quei campi che non le competono: per esempio se volesse dettare le forme delle istituzioni». «Quando non ci sono tematiche etiche e antropologiche di rilievo - conclude - è meglio che la Chiesa non si pronunci. Ma quando, invece, ci sono la Chiesa deve pronunciarsi, deve esporre ciò che è buono per un uomo e non solo per il cattolico». «Ma deve farlo - ha aggiunto - senza imporre la propria visione». Bisogna prenderne nota.



Camillo Ruini Foto di Danilo Schiavella/Ansa

GIUSTIZIA TERRENA

## Non voleva il crocifisso in tribunale: 7 mesi al giudice

**IL GIUDICE** Luigi Tosti è stato condannato all'Aquila a sette mesi di reclusione a causa del suo rifiuto di tenere udienze in aule di tribunale dove venga esposto un crocifisso. La pena è aggravata da un anno di interdizione dai pubblici uffici e dal pagamento delle spese processuali, ma è stata sospesa. Il giudice Tosti ha preannunciato appello e probabilmente anche un ricorso alla Corte costituzionale già per il 26 novembre. Il magistrato del Tribunale di Camerino (Macerata), ma residente a Rimini, ha ricevuto la solidarietà del leader radicale Marco Pannella e del responsabile giustizia dello Sdi, Enrico Buemi, presenti all'Aquila. Pannella ha detto essere andato nel capoluogo abruzzese «per ringraziare un cittadino che si comporta come tutti dovremmo comportarci». Buemi ha ricordato che la presenza in Italia di una «religione prevalente non vuol dire che questa debba essere la religione di tutti». «Torno al lavoro sperando di poter essere un

simbolo positivo di una battaglia laica», ha detto il giudice Tosti dopo la condanna pronunciata in un'aula priva di crocifisso, peraltro come egli aveva richiesto. La sentenza lo ha sorpreso («non me l'aspettavo», ha sostenuto) ma non lo fa desistere dalla sua battaglia: «Attendo le decisioni del ministro della Giustizia - ha detto ancora il magistrato riferendosi alla sua istanza di far rimuovere i crocifissi dalle aule dei tribunali - Se non ci sarà entro il prossimo 25 novembre, il giorno seguente presenterò ricorso alla Corte costituzionale» per chiarire se il ministro può imporre la presenza del simbolo religioso nelle aule giudiziarie. «Sto lottando contro il razzismo, cioè sono vittima della discriminazione religiosa. Per privilegiare i cattolici si discriminano altri», ha detto ancora il magistrato che in alternativa alla rimozione del crocifisso chiede di poter giustapporre la menorah ebraica, simbolo della sua religione.

## Il boicottaggio dei consultori e l'assedio dei «crociati» contro la 194

Le strutture provano a resistere, ma sono senza fondi: e sono costrette a chiudere. Privati e MpV avanzano

di Anna Tarquini

**C'È UN PUNTO** che le operatrici dei consultori italiani, tutte, cattoliche e laiche, non riescono proprio ad accettare. «Ci stanno forse dicendo che lavoriamo per la

morte? Che non facciamo abbastanza per convincere le donne a non abortire? Ma poi che ne sanno, il Movimento per la Vita già viene convocato quando e dove ci sono i margini perché le donne accettino il loro aiuto, che poi è sostanzialmente economico». Venticinque anni dopo la legge sull'aborto bilanciano è difficile. Perché quelli che sono partiti come pionieri sono anche tornati, in questi anni, a vivere come pionieri. L'assalto non è cominciato ieri, non è cominciato con Ruini e Storace. Sempre meno soldi, sempre più tendenza ad accreditare i servizi ai privati. La Chiesa accusa, 194 inapplicata. Sì, è stata inapplicata, ma per altri motivi. I consultori chiudono, uno dopo l'altro, per bilanci in rosso. Milano, Brescia, Cremona. Mancano i fondi anche per distribuire pillole, spirali e preservativi, tutte cose che sarebbero dovute per legge, una legge dello Stato che nei suoi principi ha stabilito, appunto, la tutela della maternità e la prevenzione.

Anna Vitelli fa l'ostetrica, è cattolica praticante, nel senso che va a messa tutte le domeniche e lo dichiara. Lavora a Trebisacce in provincia di Cosenza e da 25 anni fa aborti. Ma nel suo consultorio quando serve fa consulenza il Movimento per la Vita. «Certo che i consultori sono nati per fare prevenzione» risponde piccata. Una pioniera, nel '91 fece parte di un progetto che aveva come scopo quello di raggiungere 17 paesi dimenticati della Calabria. «Ci ospitavano dove si poteva, in Chiesa, nelle scuole, abbiamo raggiunto il 95% delle donne. E

insieme al pap test parlavamo di contraccezione». «Anche per me l'aborto è una soppressione della vita, ma lo penso a casa mia. Qui c'è una legge dello Stato e questa dobbiamo far rispettare. Poi mi creda, in 25 anni io non ho mai visto una donna che fa un aborto come facesse una passeggiata». È lei a spiegare. I volontari del Movimento per la Vita si autotassano, come per una specie di adozione. Alle mamme che lo accettano offrono un assegno di 200 euro al mese per tutta la durata della gravidanza e fino al nono

Anna Vitelli, ostetrica cattolica: perché la legge funzioni davvero quel che serve sono più risorse

## Bioetica: adottabili gli embrioni congelati «Via libera» anche per le donne single

di Emanuele Perugini

Via libera dal Comitato Nazionale di Bioetica (Cnb) all'adozione degli embrioni congelati, provenienti da coppie che hanno partecipato in passato a cicli di fecondazione assistita, che potrebbero essere impiantati nell'utero di una donna che ne facesse richiesta. Anche se non sposata, anche se lesbica, per paradosso. Due i voti contrari. Quello di Carlo Flamigni, che fin dall'inizio ha abbandonato la seduta e quello del vicepresidente del Cnb, Mauro Barni. «Questa decisione - ha spiegato Flamigni - è la riprova che il Comitato mantiene un'impostazione dogmatica e velleitaria». Il documento sembra andare controcorrente rispetto alle altre decisioni assunte dal Cnb in materia di fecondazione medicalmente assistita. La decisione viene però spiegata dal presidente Francesco D'Agostino con il principio secondo il quale il diritto alla nascita di un embrione supera qualsiasi altro tipo di pregiudiziale. Il Cnb ha sot-

toleato che l'adozione per la nascita non sarebbe comparata a un'adozione ordinaria, né a una fecondazione eterologa (perché non si formano embrioni, ma già esistono), e neppure a una gravidanza «eterologa» o surrogata. «Come donna sono molto felice - ha commentato Cinzia Caporale, vicepresidente del Cnb e presidente del Comitato intergovernativo di bioetica dell'Unesco - perché per le donne single è uno spiraglio che si apre». «Non sono d'accordo con l'impostazione per cui si è disposti a pagare qualunque prezzo pur di dare un'occasione di vita a un embrione in quanto persona - dice invece Flamigni - si tratta di una questione molto complessa perché è necessario richiamare la coppia e chiedere di fare esami medici. Oggi si può fare la fecondazione assistita pur soffrendo di una malattia genetica, purché ci si assuma la responsabilità del bambino che nascerà. Cosa accadrebbe invece in questo caso? E se i genitori fossero diventati sieropositivi dopo la fecondazione assistita, come ci si dovrebbe regolare?».

meset è caro e si paga anche per i corsi di preparazione al parto. Anche questi la legge prescrive che siano gratuiti. Se di applicazione della legge si vuol parlare, come fa Storace. «Il problema è dare come assunto di base che i consultori funzionino male». Antonella Monasta lavora a Palermo. «Io li ho visti aprire i consultori in Sicilia, sono arrivate le ragazze, poi le donne, poi i mariti. Adesso danno per assodato che quando arriva una signora le diciamo "prego si accomodi per l'aborto". O sono in malafede o fanno finta di ignorare che la donna che viene in consultorio fa tutto un percorso di ascolto e dialogo che mira ad indagare quali siano le motivazioni, se ci siano altri problemi, se siano risolvibili. L'ospedale invece non ha nemmeno il tempo di indagare, di fare prevenzione». Il consultorio di Palermo, spiega Monasta, distribuisce gratuitamente spirali e pillola anticoncezionale. I preservativi no, non può: «Non li hanno mai concessi». A Roma la situazione è più du-

ra. «È già una vittoria rimanere aperti - spiega Maria Edoarda Trillo, pediatra, consultorio del municipio 6, un'area molto popolosa - . Sono 52 quelli rimasti aperti. Secondo la legge i consultori dovrebbero essere uno ogni 20mila abitanti. Nella mia zona ce ne sono tre, dovrebbero essere sei. Se il Movimento per la Vita deve entrare nei consultori per controllare allora non ce n'è bisogno perché già lavoriamo per la vita». Milano, Lombardia. Un discorso a parte. Dieci anni di Sanità Formigoni hanno prodotto un risultato: la gara ad accreditare i consultori ai

I volontari già in azione: alle madri che non abortiscono danno 200 euro al mese finché il bimbo nasce

privati dove, ovviamente, non si pratica interruzione di gravidanza. Si chiama esternalizzazione, significa che li danno alle cooperative che hanno un costo molto più basso. Brescia ne sta per «esternalizzare» 4 e così Mantova. Se i costi diminuiscono, diminuisce anche la qualità. Milano città ne sta per chiudere due di consultori, quello di via Poma e quello di via Castelvetro. Su un milione e 350mila assistiti i consultori pubblici sono 19. Dodici quelli privati, di cui 6 del Movimento per la Vita. Cosa vuol dire in pratica lo spiega Fulvia Colombini, responsabile Sanità della Cgil: «I privati vengono accreditati ma non sono tenuti per legge a coprire tutta la gamma dei servizi e tutta la gamma di professionalità che ci vogliono. I servizi consultoriali pubblici chiudono in perdita ogni anno e il loro costo non è coperto dalla tariffazione che la Regione garantisce alla asl. Per questo c'è la gara al privato, convengono, e poi che importa se il servizio non è più garantito».

«Sono stato io (il primo a "uccidere" Berlusconi)»

Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo in mille pezzi: lavoro, cultura, TV, informazione, ambiente...

www.olivierobeha.it

in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità